

Immigrazione, vescovi contro l'Alabama: nega i buoni samaritani

I prelati cristiani contestano in Tribunale la legge che bracca gli irregolari «Ci impedisce la carità, è un attentato alla nostra libertà religiosa»

Il caso

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Tra la legge di Dio e quella degli uomini hanno scelto da che parte stare. E per continuare a sentirsi in pace con la propria coscienza hanno querelato lo Stato dell'Alabama e la sua legge contro l'immigrazione clandestina. Quattro prelati cristiani, di confessione diversa - un vescovo e un arcivescovo cattolici, un metodista e un episcopaliano - hanno sfidato lo Stato. Non in nome della solidarietà, né di valori umanitari. Ma perché la legge dell'Alabama attenta al loro personale diritto alla libertà religiosa. Per rendere la vita difficile ai clandestini, la nuova normativa che entrerà in vigore il 1° settembre, «trasforma in un crimine obbedire al comandamento divino del Buon Samaritano». «La legge - ha detto l'arcivescovo cattolico - Thomas J. Rodi - attacca il cuore di quello che significa essere una chiesa».

I religiosi non sono stati i soli a

protestare. Migliaia di manifestanti hanno contestato la legge, che vieta di dare un tetto, affittare una casa, persino dare un passaggio in auto ad un immigrante clandestino, annullando anche i contratti quando uno dei contraenti dovesse risultare illegale. La norma non risparmia nessuno: un datore di lavoro che impiega lavoratori illegali rischia di perdere la licenza. E così un insegnante è tenuto a verificare se i propri studenti siano o no in regola con la legge, segnalando gli irregolari alle autorità. Chiunque «nasconda, ospiti o dia ri-

La norma

Vieta persino di dare un passaggio in auto a un migrante illegale

paro» a un immigrato fuorilegge rischia di essere incriminato. Ed infatti insegnanti e anche uomini d'affari hanno contestato il provvedimento che li costringerebbe in un ruolo da sceriffo, perdendo braccia da lavoro e studenti in classe. A ricorrere al tribunale sono stati l'American Civil Liberties Union - perché la norma limi-

Usa

Ubriaco e clandestino Arrestato lo zio di Obama

Uno zio del presidente degli Stati Uniti, Onyango Obama, è stato arrestato per guida in stato di ebbrezza vicino a Boston e detenuto come immigrato clandestino. Lo riferisce il Times di Londra che da tre anni cercava di rintracciare l'uomo. L'arresto pone fine a un mistero sul destino di un parente stretto del capo della Casa Bianca. Lo stesso Obama, nel libro di memorie «Sogni di Mio Padre», aveva scritto che lo zio «era partito per l'America 25 anni fa e non era più tornato». Il Times ha identificato Onyango nello zio «perduto» del presidente. Onyango Obama è stato fermato il 24 agosto dopo che era quasi andato a speronare una macchina della polizia. «Mi sa che chiamerò la Casa Bianca», avrebbe detto una volta arrivato al commissariato secondo quanto ha riferito il portavoce della polizia di Framingham. L'uomo si è dichiarato non colpevole ma è rimasto in custodia come clandestino: sulla sua testa pende un mandato di espulsione in Kenya.

ta la libertà di parola e di circolazione - e lo stesso Dipartimento alla Giustizia dell'amministrazione Obama, che ha definito incostituzionale una norma statale sull'immigrazione in contrasto con le politiche federali. Che, a onor del vero, sono piuttosto in ritardo rispetto alle promesse elettorali del 2008, tanto da indispettere l'elettorato ispanico, ma certo sono lontane dall'Alabama.

La contestazione più dolorosa per i repubblicani che hanno promosso la legge anti-immigrazione è però indubbiamente quella dei vescovi. La destra americana, nuovamente tentata dal fondamentalismo teocratico in voga nell'era Bush, si è trovata paradossalmente contestata sulla base dei principi religiosi. E ha fatto fatica a replicare. Micky Hammon, il promotore della normativa, ha provato a introdurre clausole che escludessero le Chiese da alcuni dei divieti, ma non c'è stato verso. Per quante strettoie legali si volessero introdurre saltava sempre fuori una scappatoia che finiva per vanificare il senso del provvedimento che il New York Times, in un editoriale, ha definito la legge sull'immigrazione «più crudele della nazione», paragonandola al Fugitive Slave Act, la norma che braccava gli schiavi in fuga: per uno Stato dal passato schiavista il paragone non è di poco conto.

A quel passato hanno pensato anche 150 religiosi cristiani che in una lettera aperta al governatore hanno ricordato quando Martin Luther King, dal carcere, rimproverava le Chiese troppo moderate sulle leggi segregazioniste. Perché l'Alabama stima di avere 120.000 clandestini e, come altri, trasforma la crisi economica nel pretesto per un repulisti che molti a destra apprezzano, invocando la necessità di dare lavoro agli americani doc. Ma, per dirla con i preti dell'Alabama, «Martin Luther King ci ha insegnato che non importa il contesto. Se una cosa è ingiusta è ingiusta, e la chiami per quello che è».

SOLO FINO AL 31 AGOSTO
www.lafeltrinelli.it

la Feltrinelli.it



30%
su TUTTI i LIBRI

Sconto del 30%
su tutti i Libri